

DIARIO DÌ VIAGGIO

NEPAL 2008



Lunedì 6 ottobre: ore 17,35 siamo in casa in attesa di trasferirci alla Malpensa. Io e Marco siamo un po' tesi. Con Gabriella e Benedetta siamo andati all'aeroporto dove ci ha raggiunto Carlo direttamente dal lavoro e li abbiamo trovato Alessandro e Pasqualino con i loro famigliari. Partenza regolare tra la commozione generale su di un Airbus 330 delle linee del Qatar.

Martedì 7 ottobre: alle 04 del mattino siamo arrivati a Doha. Imprevisto, nello zaino avevo un coltellino svizzero che era sfuggito al controllo a Milano, e la poliziotta me lo ha sequestrato. Nell'attesa dell'altro volo abbiamo bevuto un caffè (caffè italiano Costa alla bella cifra di 10 dollari per tre caffè) Ore 16,30 locali atterraggio a Kathmandu dove c'era Bim ad aspettarci. Ci ha donato le corone di fiori gialli secondo l'usanza locale e ci ha accompagnato in albergo. Alla sera cena alla steakhouse Everest dove abbiamo speso 3000 rupie in cinque (6 euro a testa) Dopo un giretto alle 22 siamo andati a dormire molto stanchi.



Mercoledì 8 ottobre: alle 06 eravamo già svegli perché era già molto chiaro e dovevamo abituarci al nuovo orario. Alle 09,30 è arrivato Bim e con lui siamo andati nel suo ufficio per sbrigare le pratiche relative al nostro trekking e li abbiamo lasciato i nostri passaporti. Marco ha scritto una e-mail a Carlo. Poi abbiamo preso un taxi che con grave rischio e pericolo ci ha portato a Patan dove abbiamo visitato i templi antichi. Alle 14 abbiamo trovato un ristorante aperto dove abbiamo gustato riso e pollo al curry. Poi siamo tornati a

Kathmandu dove Marco ha comperato i bastoncini ed un gilet della Mammut per soli 10 dollari. Alle 17 incontro in albergo con Bim e la nostra guida di nome Babu dove ci hanno consegnato i permessi per poter entrare nel parco dell'Everest. Poi doccia (in seguito non avremmo più potuto farla) cena al ristorante Everest, e telefonata a casa.



Giovedì 9 ottobre: sveglia alle 06, colazione ed alle 07 partenza per l'aeroporto. Dopo lunga attesa alle 12,30 ci hanno chiamato, siamo andati sulla pista e stavamo per salire sul piccolo aereo che ci avrebbe portato a Lukla ma alle 13,30 il volo è stato cancellato per le avverse condizioni meteorologiche all'aeroporto d'arrivo. (il giorno prima un aereo era caduto in fase d'atterraggio ed erano morti tutti) Siamo tornati in albergo e così nel pomeriggio è venuto Bim che ci ha portato a casa sua per una cerimonia di benvenuto e rito propiziatorio. Uno alla volta ci siamo seduti per terra su di un cuscino con le gambe incrociate, ci ha segnato la fronte di rosso assieme a sua moglie, ed infilato nell'orecchio sinistro i germogli di soia. Poi ci ha portato del pollo fritto veramente squisito e delle verdure crude. Alle 18 siamo partiti ed a piedi siamo andati al tempio delle scimmie dove abbiamo preso un taxi che ci ha riportati in albergo.





Venerdì 10 Ottobre: Si ritenta di partire per Lukla sperando che il tempo sia migliore e sia possibile l'atterraggio. Ore 10,30 partenza. Il volo è stato emozionante ed ancor più l'atterraggio su quella che è definita "la pista più pericolosa del mondo" Ore 11,15 siamo arrivati, abbiamo trovato i portatori, bevuto un the ed alle 12 in punto abbiamo cominciato a camminare. Dopo diversi saliscendi siamo arrivati a Ghat dove abbiamo mangiato riso, verdure e zuppa di lenticchie. Alle 14,30 siamo ripartiti e dopo un'ora e mezzo siamo giunti alla meta odierna: Phakding. E' un bel lodge a quota 2610 (siamo scesi dai 2835 di Lukla) ed ora ci riposiamo perché domattina ci aspetta un lungo percorso.



Sabato 11 ottobre: sveglia alle 06, colazione con la frittella di pane, miele e marmellata. Alle 7,15 partenza. Il percorso è tutto un saliscendi con gradinate molto ripide che danno molto fastidio a Pasqualino ed abbiamo attraversato il fiume sui ponti tibetani almeno 4 volte. Camminiamo in una bella pineta ed in fondo alla valle il fiume romba impetuoso. Dopo circa due ore siamo arrivati a Monjo dove c'è l'entrata del parco Sagarmatha (Everest): Babu ha fatto timbrare i permessi. Più avanti a Tawa una pausa con un the caldo. Fin qua l'altitudine si era mantenuta intorno ai 2700/2800 e da qui la strada ha cominciato a salire inesorabilmente; in un punto ci siamo fermanti ad aspettare Pasqualino ed abbiamo visto per la prima volta l'Everest ed il Lhotse. Le montagne sono impressionanti; si alzano dei picchi altissimi tutti verticali che

sembrano spuntare tra il verde dei pini. Abbiamo passato ancora due controlli tenuti dai militari e poi verso l'una siamo arrivati a Namche Bazar dove l'altitudine è 3450: per ora respiriamo bene. Mi fanno solo un po' male le spalle per lo zaino. Siamo alloggiati al Pumo-Ri Guest che ci sembra molto bello. Alle 14 abbiamo mangiato un piatto di pasta ed alle 15 sono arrivati i portatori con i nostri sacconi. Ci siamo cambiati e poi ho lavato maglia, mutande e calze. Alla sera riso e verdure e zuppa degli sherpa.



Domenica 12 ottobre: Partenza da Namche alle 08; faremo un giro di acclimatamento e ritorneremo ancora qua. Siamo saliti per una ripida scalinata a Shyanboche dove c'è un aeroporto d'emergenza ed abbiamo visto atterrare un elicottero. Pasqualino non sta troppo bene ed è arrivato dopo più di mezz'ora. Siamo saliti a Jaro (3925) e poi su di un cucuzzolo dove abbiamo visto l'Everest (8850), il Lhotse (8393) e l'Ama-Dablan (6853). Lo spettacolo è straordinario e l'emozione che abbiamo provato è difficile da descrivere. Siamo poi scesi a Khumjung (3780) Siamo andati a trovare una guida nel suo lodge che Alessandro aveva conosciuto due anni fa e li abbiamo mangiato una frittella di farina di patate, burro e jogurt di latte di Jak tipica degli sherpa. Il suo nome è Pema; è stato sull'Everest almeno due volte dove ha fatto da guida a Mesner ed alla spedizione italiana della Rai dello scorso anno. Alle 11,30 siamo partiti, abbiamo visitato un monastero tibetano (ha approfittato per dire una preghiera dato che è domenica) e poi più avanti un ospedaletto donato da Hilary. Verso le 12,30 abbiamo proseguito per Khunde e poi siamo ritornati al nostro lodge a Namche. Babu ci ha portato in locale dove vanno solo gli sherpa a mangiare i "momo", una sorta di ravioli tibetani piccantissimi e bere un the con il peperoncino. Ora ci riposiamo poi andremo a comperare i bastoncini per Marco perché questa mattina ne ha rotto uno.





Lunedì 13 ottobre: oggi tappa da Namche a Deboche: la giornata non è bellissima e ci sono molte nuvole che nascondono le montagne. Siamo partiti alle 07,15 circa ed abbiamo percorso un sentiero che sta in alto sulla valle molto ripida con una bella varietà di vegetazione e molte stelle alpine. Il sentiero, come il solito, è tutto un saliscendi ed alle 11 abbiamo fatto tappa a Phunki Tenga nel punto più basso a quota 3300 circa. Dopo il solito the è cominciata una dura salita che ci ha portato a Thyanboche dove siamo arrivati alle 12 circa. Abbiamo fatto un po' di foto e verso le 13 è arrivato Pasqualino con la nostra guida. Qui siamo a quota 3860 e vi è un bellissimo monastero buddista; ci siamo tolti gli scarponi, siamo entrati a visitarlo ed abbiamo fatto molte foto che descriveranno molto bene quanto abbiamo visto. Siamo ripartiti scendendo al posto tappa odierno Deboche. Purtroppo mi è venuta un po' di dissenteria e Marco mi ha salvato con un'apposita pastiglia. Alle 14 abbiamo mangiato spaghetti italiani al pomodoro e poi siamo andati in camera a riposarci. Alle 17,40 abbiamo fatto un giretto nei dintorni ed abbiamo visto un piccolo monastero femminile a Gompa. Ora sono sceso a scrivere nella sala comune dove si sta bene perché c'è la stufa accesa. Alle 19 cena e alle 20,30 ci si ritira nel sacco a pelo dopo la partita a carte (a scala quaranta Pasqualino è il più forte e vince sempre).



Martedì 14 ottobre: tappa da Deboche a Dingboche a quota 4410. E' stata una tappa bellissima, tutta in leggera salita che non ci ha stancato, ma l'aria

comincia ad essere freddina. La pineta nella parte iniziale della tappa sembrava dipinta, tanto era bella; un vero e meraviglioso giardino tibetano. Dopo circa un'oretta, abbiamo attraversato un ponticello che ci ha portato dalla parte opposta della valle dove finalmente eravamo al sole. Camminavamo davanti al Lhotse, imponente nella sua bellezza. Piccola tappa a Shomare alla quota di 4010 dove sul versante opposto della montagna saliva una carovana di jak tutti in fila indiana su di un piccolo sentiero. Con una bella e continua salita alle 12 circa siamo arrivati alla meta all'Himalayan Lodge. Pranzo veloce, riposino, ma alle 15,30 stanno arrivando le nuvole dal fondo valle. Peccato! Verso le 16,30 abbiamo fatto un giretto nei dintorni, ma fa troppo freddo e quindi rientriamo.



Mercoledì 15 ottobre: tappa da Dingboche a Lobuche a quota 4950. E' stata una tappa tutta in leggera salita in una valle meravigliosa dove i prati sono ricoperti di stelle alpine e dopo mezz'ora di cammino abbiamo visto da lontano il Makalu. Le montagne sono sempre meravigliose e continuano a riservare nuove visioni: spazi immensi e cime verticali tutte bianche di ghiaccio. Siamo arrivati quasi a 5000 metri ed a Marco è venuto il mal di testa. Tappa a Dughla per il solito the e poi, oltrepassato il passo Thokla a quota 4830 e verso mezzogiorno dopo 4 ore e 51 minuti siamo arrivati alla meta. Abbiamo mangiato la zuppa sherpa, mentre Pasqualino che preferiva una dieta solida

ha mangiato gli spaghetti al pomodoro che secondo lui potevano reggere il confronto con quelli che cucina il "capo". Alla 13,45 siamo partiti ed in una mezz'oretta di cammino ci siamo portati alla piramide di cristallo voluta e realizzata dagli italiani a quota 5050. E' stata un'emozione grandissima. Abbiamo estratto dallo zaino di Alessandro i guidoncini di Milano e di Paderno e fatto le foto di rito. Alessandro aveva portato il cappello alpino e quindi la cosa è stata ancora più bella. C'erano degli italiani e tutti ci hanno fatto una grande festa. Abbiamo visitato l'interno ed un biologo italiano ci ha spiegato che tipi di studi stavano facendo ed in particolare sulle acque del posto che pur essendo purissime contengono dei microorganismi endogeni. E poi studi sulla fisiologia d'alta quota e sulla grande nube che staziona sui 10.000 metri di quota tra l'India ed il Nepal. Ora sono le 17, siamo tornati al lodge, fa un gran freddo ed ho un po' di mal di testa.



Giovedì 16 ottobre: tappa da Lobuche a Gorak-Shep dove siamo arrivati verso le 11,30. Ci siamo riposati e subito dopo mangiato siamo partiti per il Campo Base dell'Everest, io Alessandro e Marco siamo scesi al Campo e Pasqualino è rimasto in alto a guardarci. Abbiamo camminato sul ciglio della grande morena del ghiacciaio Khumbu e più avanti siamo saliti sul ghiaccio ed arrivati alla meta. Con Alessandro ci siamo abbracciati: ho baciato Marco che era veramente compreso dal momento e dall'impresa. Poi abbiamo cominciato a tornare perché la strada era lunga e si faceva buio. Una nota sul lodge che era proprio adatto agli sherpa assomigliando a quello del film: "la locanda della sesta felicità." Ne dovrò parlare a Gabriella.



Venerdì 17 ottobre: siamo partiti alle 06 senza fare colazione per la salita al Kala-Patthar (5600). Fa un freddo tremendo, specialmente alla mani. In due

ore abbondanti siamo arrivati in cima proprio di fronte al Pumo-Ri; ci siamo girati e di fronte a noi la cima nera dell'Everest e più in basso il campo base dove eravamo stati ieri. Alle 10 eravamo di nuovo al lodge dove abbiamo fatto colazione. Partenza e discesa a Lobuche dove abbiamo mangiato. Intanto avevamo già camminato 5 ore e 26 minuti. Ora ci riposiamo un po' perché siamo veramente stanchi. La cosa che mi dispiace è che non è possibile telefonare a casa. Siamo poi ripartiti e verso sera siamo arrivati a Dzonglha a quota 4830 dove ci sono solo due lodge molto piccoli: non c'è luce né acqua. Appena mangiato siamo andati a dormire vestiti come eravamo. Oggi abbiamo camminato più di 8 ore.



Sabato 18 ottobre: tappa da Dzonglha a Dragnag a quota 4700 circa. Sveglia alle 5,30, colazione e alle 6,15 partenza. Siamo saliti dapprima lentamente verso il passo Cho-La, a quota 5330, poi il sentiero si è fatto più ripido e da ultimo ripidissimo così che ci si doveva aiutare con le mani. Il tempo è nuvoloso, ma per fortuna ne piove ne nevica come si prevedeva alla partenza. Siamo poi arrivati sul ghiacciaio ed abbiamo camminato per circa mezz'ora sulla neve. Al passo dove tirava un forte vento, le solite fotografie e poi è cominciata una discesa ripidissima che ci ha portato in fondo alla valle. Li abbiamo visto e fotografato un altro grande ghiacciaio: il Cholo. Abbiamo mangiato qualche biscotto al cocco e poi siamo risaliti su di un crinale per poi imboccare una stretta valle che ci ha portato giù verso la nostra meta. Soffiava un forte vento contrario e così eravamo coperti al massimo. Quasi all'una siamo arrivati al lodge che è più bello di quelli avuti fin ora, non prima d'aver visto delle meravigliose galline selvatiche e 5 camosci. Ultima nota, è arrivato anche un dottore coreano di nome Heeho Choz che ieri sera mi aveva visitato perché avevo vomitato. E' stato molto gentile e anche questa mattina prima di partire si è interessato della mia salute.





Domenica 19 ottobre: tappa da Dragnag a Machhermo a quota 4410. Siamo partiti alle 7,30 con una giornata bellissima e poco dopo abbiamo visto in fondo alla valle il Cho-oyo (il quarto 8000 della zona) che segna il confine con il Tibet. Poi abbiamo cominciato ad attraversare un grande ghiacciaio di nome Ngozumba. E' stata un'esperienza interessantissima perché sotto i nostri piedi c'erano sabbia e sassi, ma poco più sotto ghiaccio vecchissimo che ogni tanto affiorava. C'erano laghetti che abbiamo anche guadato non senza difficoltà dato che i sassi erano ricoperti di ghiaccio. Risaliti dalla parte opposta, siamo poi andati a Gokyo dove abbiamo bevuto il the canonico. Il posto è bellissimo, affacciato su di un laghetto: il secondo salendo. Siamo poi ripartiti scendendo nella valle verso il ritorno perché il programma originale prevedeva la salita ad un altro passo, ma nessuno di noi se la sentiva. In 2 ore e 36 minuti siamo arrivati alla meta: il lodge odierno è bellissimo confronto a quelli avuti fin ora. Abbiamo mangiato un hamburger di carne di yak veramente squisito dopo giorni di riso e verdure poi siamo andati nel sacco a pelo a riposare. Fa un freddo tremendo. Oggi è domenica e continuo a pensare a casa: prego il Signore per Carlo, Benedetta e Marco. E poi continuo a pensare a Gabriella, perché quando si è nel sacco a pelo e di notte si fa fatica a dormire i pensieri continuano a girare per la testa.





Lunedì 20 ottobre: tappa da Machhermo a Mong. Siamo sulla via del ritorno, ma alla fine siamo scesi di poco perché qua a Mong siamo ancora all'altezza di 4099 metri. All'inizio abbiamo ammirato il Machhermo Peak poi per le prime tre ore siamo scesi e dalle zone dove crescono i cespugli col profumo d'incenso, abbiamo trovato prima i rododendri poi le betulle ed infine i pini dell'Himalaya. Il paesaggio è sempre meraviglioso: si vorrebbe ad ogni minuto fare una fotografia. Ad un certo punto abbiamo visto uno stormo di piccioni simili ai nostri, ma che vivono a quelle alte quote. A Phortse-Tenga abbiamo fatto tappa per un the e biscotti e poi per circa due ore una ripida salita ci ha portato alla meta. Ora sono le 16,40, le nuvole hanno coperto tutto. Tento di telefonare.





Martedì 21 ottobre: tappa da Mong a Namche-Bazar. Tappa breve tutta in discesa ripida e rapida. Alle 10 circa eravamo già arrivati; abbiamo depositato gli zaini e siamo andati a vedere il mercato dei tibetani. Hanno dei volti che fanno paura, completamente diversi dagli sherpa che hanno visi aperti e sorridenti. La merce non vale niente e va bene per la gente del posto (scarpe, coperte, sciarpe e cianfrusaglia) Ci hanno confermato che questa gente arriva veramente dal Tibet attraversando un passo in alta quota portandosi l'occorrente per vivere e ritornandosene a casa quando hanno venduto tutto. Alle 12,30 abbiamo pranzato con una steak di yak e patatine. Per questa popolazione gli yak sono preziosissimi: col vello ricavano una lana morbida, la carne è l'unica dato che non ci sono altri animali commestibili, servono per il trasporto dei materiali e da ultimo, dato che il legname è scarso specialmente in alta quota, con lo sterco riscaldano gli ambienti, perchè quando è seccato opportunamente è un ottimo combustibile. Più tardi telefonerò a casa: ho tanta voglia di rivedere la Gabri.



Mercoledì 22 ottobre: tappa da Namche a Thado Koshi (quota 2696) Avremmo voluto rimanere ancora un giorno a Namche e fare del trekking in zona, ma Babu aveva finito i soldi ...!? e così abbiamo continuato la via del ritorno. Siamo partiti alle 08 ed abbiamo continuato a scendere nella valle verso Lukla con un tempo bellissimo. Ci siamo fermati a bere il the ed abbiamo potuto vedere e fotografare il monte Themserku (6600) Alle 12,30 ci siamo

fermati a mangiare a Phakding nello stesso posto dove avevamo dormito nell'andata. Siamo poi ripartiti e verso le 15 siamo alla meta odierna. Durante il percorso un ragazzo ungherese è stato male ma non abbiamo potuto far nulla. Purtroppo c'è molta gente che sta male, forse perché non hanno affrontato questi posti con la dovuta preparazione. Il lodge dove ci siamo fermati è il più scadente di tutti e dato che Babu ha detto di non avere più soldi abbiamo pagato noi.



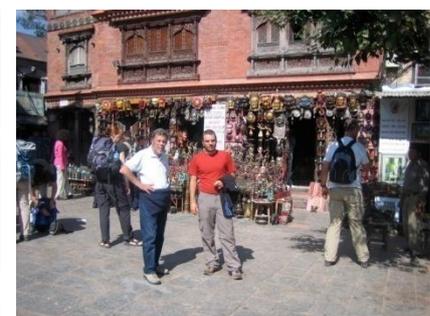
Giovedì 23 ottobre: breve tappa da Thado Koshi a Lukla tutta in leggera salita fino ai 2840 metri dove c'è la pista degli aerei. Siamo arrivati al nostro lodge dove passeremo la notte alle 09,15. Ora siamo qua fermi, abbiamo bevuto un the, e non ci resta che attendere. Questo è il paese dove non bisogna avere fretta. Siamo scesi all'esterno lungo la pista ed abbiamo visto i resti dell'aereo che era caduto quando siamo arrivati. In mattinata abbiamo visitato il mercato sherpa veramente interessante perché abbiamo potuto constatare dal vivo come vivono e si approvvigiona questa popolazione che si accontenta veramente di poco ma che comunque ha una vita molto dignitosa. Alessandro ha comperato per tutti delle buone arance. Il lodge si chiama Namaste ed il padrone è un boss della zona al quale avevamo consegnato i biglietti aerei. Speriamo che vada tutto bene. Alla sera una buona cena alla quale avevamo invitato la nostra guida Babu ed i due portatori: speedy Gonzales e il tranquillone che arriva sempre tardi.



Venerdì 24 ottobre: oggi finalmente, con un giorno d'anticipo sul programma originale, siamo arrivati a Kathmandu. Il desiderio di tutti e quattro era quello di riuscire finalmente a lavarci dopo aver passato tutti questi giorni senza poterlo fare. Sembra inverosimile, ma per quasi tutti i giorni del trekking non c'era acqua e corrente. Così ci siamo lavati con le salviettine ed utilizzato le pile da tenere sulla fronte per poter andare a letto nelle camere, o meglio nei loculi. Sveglia alla solita ora, colazione e poi verso le 09,30 ci siamo portati all'aeroporto. Per nostra fortuna le condizioni erano ottime; quasi assenza di vento, visibilità perfetta e così poco dopo le 11 siamo decollati. Qua non ci sono orari, quando arriva l'aereo si parte. In aeroporto faceva molto freddo e così ho preso la famosa tosse del Kumbu che tra parentesi moltissimi avevano. A mezzogiorno abbiamo mangiato un panino e poi tutti sotto la doccia. Ora bello puliti sto scrivendo il diario giornaliero, poi telefonerò e verso le sette andremo a cena. Ho già una fame terribile. Con Marco abbiamo visto delle belle stoffe per Gabriella che domattina compereremo.

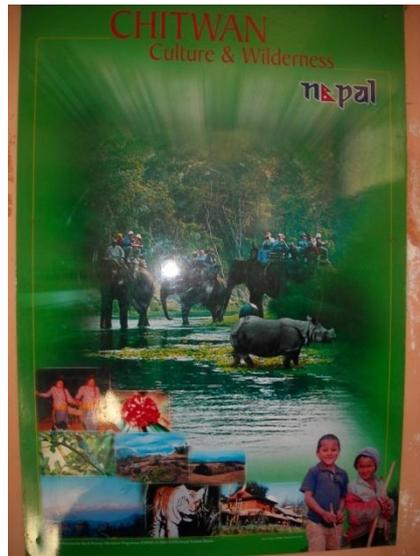


Sabato 25 ottobre: giornata di sosta a Kathmandu. Mattino shopping per le vie del centro continuamente assillati dai vari venditori di coltelli e oggetti vari. Alle 11 non ce la facevamo più e così siamo saliti su di un taxi che ci ha portati al tempio delle scimmie (costo 200 rupie corrispondenti a 2 euro. Se anche a Milano fosse così si potrebbe qualche volta prendere il taxi) E' tutta una collina attrezzata, nella quale ci siamo stati 3 ore vivendo vari momenti religiosi. Poi con un altro taxi siamo andati al grande "stupa" di Budda. La cosa che mi ha impressionato è stata che quella che sembrava una grande cupola non conteneva nulla, ma è solo un simbolo monumentale. Alla sera, filetto di bufalo e patate fritte.





Domenica 26 ottobre: sveglia alle 05,30 e prima colazione alle 06 in punto. E' arrivato Bim che a piedi ci ha accompagnato al pulman che ci porterà nel famoso parco di Chitawan. Il viaggio è durato dall'07 fino alle 13 passate ed è stato massacrante. Il mezzo era di quelli che si vedono nei film: sedili scomodissimi, bagagli sul tetto assieme alle persone che non avevano trovato posto all'interno. La strada sconnessa e piena di buche non aveva protezioni specie quando costeggiava il fiume che scorreva molto più sotto nella valle. Alla fine è stato più faticoso questo viaggio che la salita al Kala Pattar. Alla fine siamo arrivati in una radura in mezzo alle risaie, dove ci attendeva una gip che ci ha portato al nostro albergo. E' abbastanza bello, la camera ampia con le zanzariere sui letti e ventilatore al soffitto. Nel giardino molte piante che da noi troviamo dai fioristi perché sono da interno. Alle 16 la guida ci ha portato a vedere un villaggio tipico e degli elefanti. Qua tutto è organizzato e noi dobbiamo solo seguire le disposizioni che ci impartiscono. A cena è stato festeggiato il compleanno di Alessandro e l'anniversario di matrimonio di Pasqualino. Per Alessandro è stata fatta una festa particolare: gli hanno dipinto di rosso la fronte, gli hanno messo fiori sempre rossi sulle orecchie e gli hanno donato un maglietta. E' stata una sorpresa che ha fatto molto piacere. Poi abbiamo assistito a 3 danze tipiche al suono di un tamburo ed una decina di uomini con bastoni di bambù.





Lunedì 27 ottobre: Sveglia alle 06, colazione alle 06,30, alle 07 partenza accompagnati dalla guida di nome Kemer. Ci siamo portati dove partivano le canoe e siamo discesi lungo il fiume per un bel tratto dove abbiamo potuto ammirare sulle rive molti uccelli e due coccodrilli, di quelli col muso lungo che si nutrono di pesci. Siamo poi scesi dalla canoa e ritornati a piedi nella foresta costeggiando il fiume. Arrivati al punto di partenza abbiamo assistito al bagno degli elefanti: una cosa per turisti tipo parco delle Cornelle. Questo parco per ora è una delusione: la cosa bella è che si è nel verde a contatto con la natura. Abbiamo avuto notizie sulla popolazione che vive qua: è arrivata dal Ragiastan intorno al 1500, ha disboscato la zona, preparato i terreni e coltivato il riso. Qua attorno sono circa 200.000 che vivono in misere capanne e coltivano la terra ora anche con i trattori. A mezzogiorno pranzo. All'13,30 siamo saliti sull'elefante che ci portato lungo il villaggio fino nella giungla. Abbiamo visto diversi animali ed in una radura la femmina del rinoceronte col suo piccolo e poi altri 2 rinoceronti.



Martedì 28 ottobre: ora che guardo la data mi è venuto in mente che il 14 c'è stata la Messa per papà e mamma. La preghiera la dico ora. Oggi giornata

interlocutoria perché in sostanza abbiamo già visto tutto ieri. Alle 06,30 siamo partiti con una guida a vedere gli uccelli. Quando siamo tornati io e Marco eravamo stati presi alla caviglia da una sanguisuga: abbiamo fatto uscire il sangue e ci siamo disinfettati (la valigetta Ortovox è venuta utile) e messo un cerotto. Così abbiamo fatto anche questa esperienza. Nel pomeriggio andremo a vedere gli elefantini.



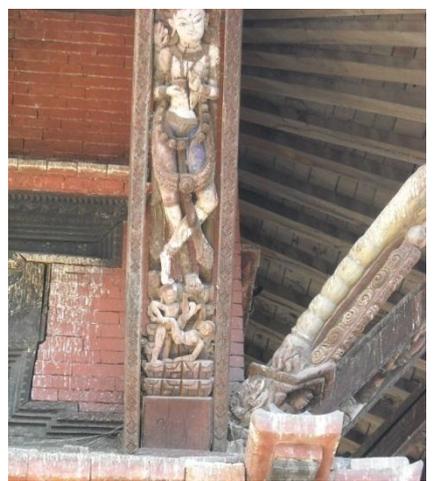
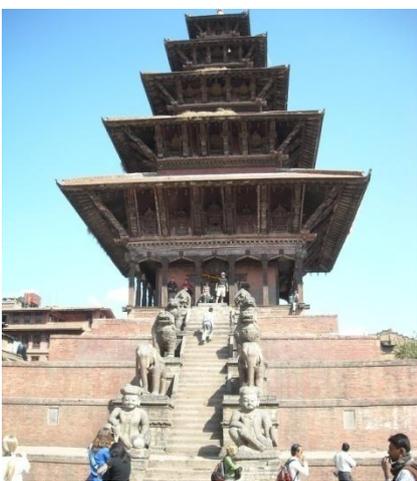
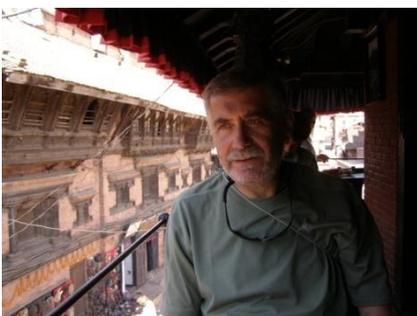
Mercoledì 29 ottobre: oggi abbiamo fatto ritorno a Kathmandu. Il viaggio ci preoccupava un po' dato il tipo di pulman e di strada. Alle 16,30 siamo comunque arrivati e c'era Bim ad attenderci. Siamo andati in albergo e fatto, dopo 4 giorni una bella doccia. Siamo in una camera piccola e buia, e Marco è un po' nervoso. Non vedo l'ora di tornare a casa perché comincio ad essere stanco del Nepal e così mi pare sia anche per gli altri. Alla sera al ristorante, Alessandro e Pasqualino ci hanno offerto la cena per i loro anniversari che non siamo riusciti a fare Chitawan, con un filetto gigantesco che abbiamo anche fotografato.



Giovedì 30 ottobre: giornata a Kathmandu. Alle 09 è venuto in albergo Bim ed abbiamo parlato del fatto che in montagna Babu aveva finito i soldi e malgrado una giornata in meno, avevamo dovuto pagare noi. Bim era veramente dispiaciuto, ma c'è sembrato giusto avvertirlo. Al mattino dopo aver fatto compere abbiamo preso un taxi che ci ha portato dove cremano i morti. E' stata un'esperienza forte che ci ha anche colpiti. E poi la miseria, due persone con la lebbra, personaggi strani: tutto un mondo nuovo. Abbiamo assistito ad un funerale, l'arrivo della salma, il rituale dei parenti la collocazione sulla pira e poi il fuoco.

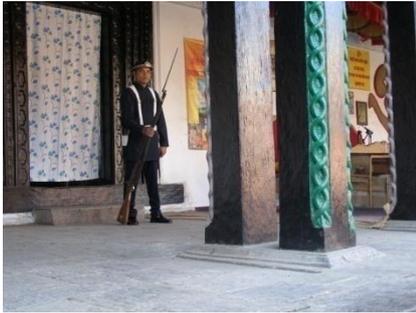


Venerdì 31 ottobre: visita a Bhaktapur. Alle 09 con 500 rupie il taxi ci ha portato nella cittadina per la visita. La città antica è meravigliosa, molto pulita confronto a Kathmandu e la cosa l'abbiamo subito notata con molto piacere. Tante architetture interessantissime dove il legno scurissimo, tutto lavorato, copriva i cornicioni, le finestre e le travi. Gli spazi erano molto vari essendo la città adagiata su di una zona collinare. Tutto è improntato alla religione induista con la dea Kalì a molte braccia ovunque rappresentata. In un tempio, sulle travi che sostenevano il profondissimo cornicione erano scolpite le figure del kamasutra. Pasqualino ha commentato: niente che non sia già noto. Verso l'una abbiamo mangiato al piano superiore di una specie di tempio dove io e Marco abbiamo potuto gustare il famosissimo jogurt. Ne valeva veramente la pena perché era eccezionale. Poi siamo andati a vedere le grandi vasche d'acqua piene di grosse carpe e dopo aver bevuto un caffè ce ne siamo ritornati. Siamo passati in ufficio da Bim che ci ha restituito i passaporti e confermato il volo di lunedì.



Sabato 1 novembre: giornata a Kathmandu. Verso le 09 a piedi siamo andati in una zona per noi nuova dove sulla piantina della città era segnato un tempio. Il posto era molto interessante perché vi erano diverse costruzioni e templi tra i quali uno ottagonale che sembra sia l'unico in tutto il Nepal dedicato a Krishna. (c'era un gruppetto di italiani con una guida che spiegava molto bene ed io ho cercato d'ascoltare perché era un grande conoscitore della religione Indù) C'era un palco con dei suonatori che intrattenevano il pubblico perché doveva esserci la premiazione della maratona di Kathmandu che era partita alle 06,30. Ho chiesto informazioni dettagliate per mio fratello Vittorio. L'iscrizione costa solo 200 rupie, ma si svolge interamente per le vie cittadine estremamente inquinate. In effetti i concorrenti erano tutti nepalesi. Abbiamo girato e visitato tutta questa zona ed è stato molto interessante. Dobbiamo dire che ogni giorno vediamo qualche cosa di nuovo. Verso mezzogiorno abbiamo telefonato a Genova per fare gli auguri alla nonna che compiva gli anni. Più tardi siamo saliti su di una torre (300 rupie) dove abbiamo potuto ammirare il panorama della città. Kathmandu è veramente immensa con i suoi 7 milioni d'abitanti sparsi su di una grande area. Siamo poi ritornati verso l'albergo sempre attorniti da persone che vogliono venderti le loro mercanzie a tutti i costi e non ti danno tregua. Alla fine sono proprio indisponenti, molto diversi dagli sherpa, forti e dignitosi. Alle 18 è arrivato Bim ed assieme a lui siamo andati in una via di fronte al ex palazzo reale in un ristorante indiano dove ci ha offerto la cena. I piatti erano tipici nepalesi molto piccanti.





Domenica 2 novembre: giornata di attesa. Alle 09 abbiamo preso un taxi e ci siamo fatti portare in un quartiere di Patan dove c'era la chiesa cattolica. La Messa era esattamente uguale alla nostra con alcune differenze dovute all'ambiente: in chiesa si entrava senza scarpe, ci si sedeva con le gambe incrociate su di un cuscino posato per terra ed all'elevazione in ginocchio sempre sullo stesso cuscino. I celebranti (erano tre) celebravano seduti dietro un altare molto basso. Terminata la Messa abbiamo salutato il sacerdote e con lui fatto una foto ricordo, ed un frate cappuccino che veniva da Milano, ma era missionario in India. A mezzogiorno io e Marco ci siamo mangiati 4 banane e due arance mentre Alessandro e Pasqualino il panino con la birra. Alla sera filetto e yogurt.





Lunedì 3 novembre: ritorno a Milano dove siamo arrivati verso le 18 in anticipo sull'orario previsto.



Diario scritto da **Aldo** con l'aiuto morale di **Marco, Alessandro e Pasqualino**.
Arrivederci al prossimo viaggio.

Un ringraziamento v  anche al nostro amico Bhim Chhetri, dell'agenzia viaggi nepalese "Allied Adventure Travel and Tours" che ci ha accompagnato in tutti i nostri spostamenti. www.alliedadventure.com